

# Chi dice donna dice diritti

No, non è stato uno scherzo di carnevale ritardato quella decisione della *Landsgemeinde* di Appenzello di negare per l'ennesima volta il diritto di voto alle donne. È incredibile ma vero: nel microscopico cantone dell'Appenzello interno (13 400 abitanti in tutto) gli uomini rifiutano caparbiamente di dare alle loro donne la possibilità di partecipare alle decisioni politiche a livello cantonale. Svizzera primitiva? Ma...

...anche nell'Italia moderna e sofisticata che per l'Europa del '92 ha più di una canzone e che sta discutendo se dare la presidenza della repubblica a una donna, continua a sopravvivere un'Italia arretrata e culturalmente sottosviluppata che tratta la giovane donna in cerca di una propria indipendenza come una puttana (situazione che purtroppo si ritrova anche in non poche famiglie di immigrati in Svizzera). «Volevo i pantaloni» della giovane scrittrice siciliana Lara Cardella ne è un documento agghiacciante.

Questi fatti estremi e assurdi non devono però farci dimenticare che in fatto di diritti e di uguaglianza sia in Italia che in Svizzera che in tutta l'Europa siamo tutt'altro che «in paradiso». Per rimanere in casa nostra non dobbiamo dimenticarci che in Svizzera il diritto di voto le donne ce l'hanno da neanche venti anni e gli stessi diritti (tra questi quello di «a lavoro uguale salario uguale») sono stati

iscritti nella Costituzione federale appena nel 1981. Sulla carta ci sono sì gli stessi diritti, però nella realtà ...

Le possibilità professionali per le donne sono tutt'altra che migliorate. La formazione professionale per le ragazze nella maggior parte dei casi si limita ancora a quelle professioni tipicamente «femminili» con scarse possibilità di avanzare e di migliorare la propria situazione economica. Le lavoratrici guadagnano in media un terzo in meno di quello che ricevono i loro colleghi maschi. Le donne sono in gran parte attive in quei posti di lavoro meno pagati, dall'altra parte quei lavori fatti in maggioranza da donne vengono qualificati male e in conseguenza retribuiti mediocramente.

E sono sempre le donne a portare avanti la maggior parte delle responsabilità della casa e dell'educazione dei figli. L'assicurazione maternità con la possibilità di congedo sia per il padre che per la madre sono state nettamente rifiutate dal popolo svizzero alcuni anni fa. Da allora poco è avanzato in materia protezione della maternità.

Dunque, scuotiamo la testa pensando agli uomini dell'Appenzello, indigniamoci per i fatti descritti da Lara Cardella, ma non dimentichiamoci di dare un'occhiata anche a in casa nostra o almeno nei dintorni...

*Bruno Bollinger*